

Stefano Ceccanti

Passando al piano più strettamente politico-parlamentare, quello decisivo, perché restano da trovare i voti in Parlamento di tanti deputati e senatori che passino sotto la tribuna e pronuncino il loro necessario Sì alla fiducia al Governo Draghi, oggi alle 14 avremo l'assemblea on line del gruppo Pd Camera. Non ho dubbi all'esito: il Pd fa tanti errori ma sui fondamentali non sbaglia. Saremo parte della soluzione votando Sì e non del problema, come chi voterà No. Confido, tra gli altri, anche nel Sì di molti colleghi del gruppo M5S con cui abbiamo lavorato molto bene in tutti questi mesi: pur comprendendo le difficoltà ben pochi capirebbero come dopo aver votato la Presidente della Commissione Ue, scelta che favorì in modo decisivo la nascita del Conte 2, e dopo aver impostato la crisi in nome della formazione di una maggioranza europeista, potrebbero ora votare No.

Tra gli errori commessi da molti, anche a fin di bene, per favorire la formazione del Governo, il primo e il più grave, però, è stato chiaro: è stata evocata con troppa leggerezza la minaccia di elezioni anticipate. Un errore non tanto e non solo di galateo costituzionale perché andava a sovrapporsi al ruolo del Presidente della Repubblica, ma perché la minaccia era del tutto infondata, per le ragioni note a tutti che ha spiegato ieri sera in modo puntuale ed inconfutabile il Presidente Mattarella, a cui peraltro se ne potrebbero anche aggiungere altre. Aver evocato una minaccia inesistente non ha affatto favorito la soluzione della crisi, anzi, ha prodotto esattamente l'effetto contrario. Materia su cui meditare bene per non ripetere errori.